

L'Isola delle Rose

di Fabio Vaccarezza



Il mito dell'Isola-Stato esiste sin dai tempi di Platone e si è protratto nei tempi con esempi più o meno eclatanti. Anche ai nostri giorni c'è chi si ingegna a mettere in piedi una propria nazione, con tanto di manuale per l'uso, vedi il libro "How to make your own Country" di Erwin S. Strauss.

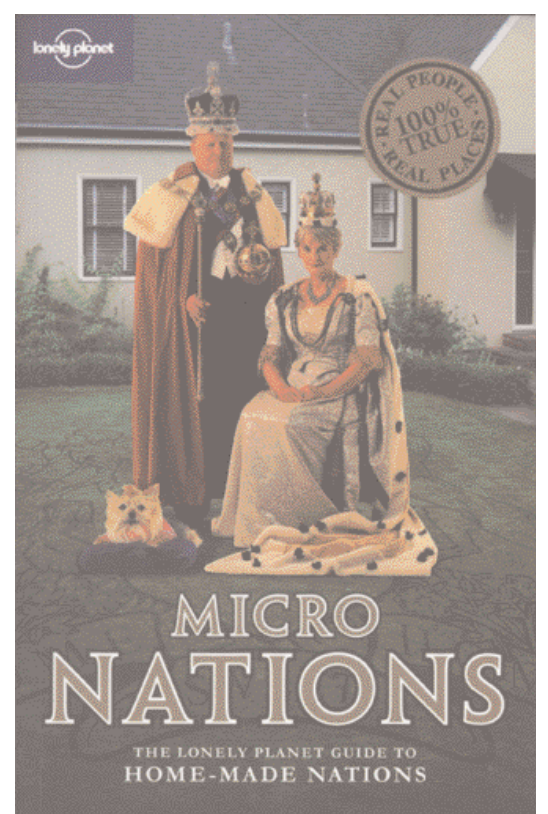
Ai tentativi artigianali si alternano progetti faraonici, con investimenti di decine di milioni di dollari, tipo quelli gestiti dallo Sea Steading Institute o dalla Freedom Ship. I due progetti americani intendono allestire dimore oceaniche ancorate sui fondali con l'impiego di piattaforme simili a quelle petrolifere, ovvero costruendo una giga-nave ospitante più di centomila persone.

Questi piccoli Stati o micronazioni, sono anche stati censiti nel volume "Micronations" pubblicato nel Regno Unito nel 2006 nella serie delle Lonely Planet guide. Le micronazioni per dare un aspetto di veridicità alla loro esistenza si industriano a creare passaporti, pseudomonete e perfino pseudofrancobolli. In Italia, ai nostri giorni, abbiamo alcuni esempi di micronazioni. Ci riferiamo al folcloristico Principato di Seborga, il piccolo e turistico Regno di Tavolara, senza dimenticare l'Ordine Sovrano Militare di Malta che emette francobolli pur possedendo solo un paio di edifici a Roma. Ma c'è di più! Quest'anno cade il quarantennale del 1968, simbolo di un movimento libertario che cambiò l'Italia, e certamente alcuni di noi ricorderanno che all'epoca ci fu il tentativo di creare, fuori dalle acque ter-

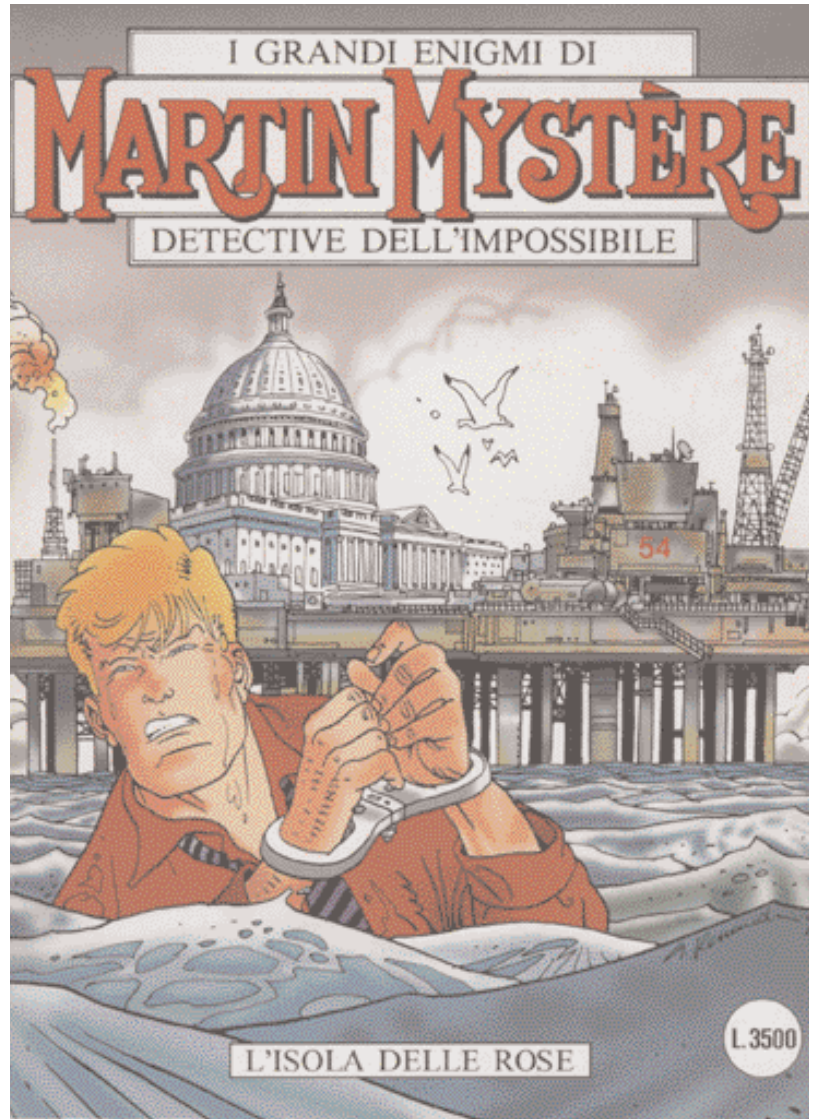
ritoriali italiane, uno Stato libero ed indipendente: l'Isola delle Rose o meglio la *Insulo de la Rozoj*, come si chiamava questa repubblica che utilizzava l'esperanto come lingua ufficiale.

Il diritto internazionale dà poche speranze di ufficialità alle micronazioni, perché i crismi per cui uno Stato sia tale, implicano la sussistenza contemporanea di diversi fattori, buon ultimo "il riconoscimento delle altre Nazioni, comprese quelle limitrofe", il che preclude in modo definitivo ai sedicenti Re di Celestia, all'Imperatore di Corterra, etc. etc. di sperare di vedere riconosciuto il proprio status. Ma l'isola delle Rose deve avere in sé qualche cosa di affascinante se ancora oggi giornali e riviste pubblicano foto dell'epoca e raccontano la storia dell'ing. Giorgio Rosa che fu artefice, prima, della costruzione al largo di Rimini di una piattaforma davvero resistente, che poteva sopportare sino a 5 piani di 400 metri quadri l'uno, poi della costituzione di un governo del libero stato dell'insulo de la Rozoj e successivamente della demolizione della propria creatura dopo una sentenza sfavorevole del Consiglio di Stato Italiano. A riprova che l'evento lasciò il segno in quelli che erano i ragazzi del 1968 lo dimostrano diversi fatti.

Alfredo Castelli, autore della strip di successo di Martin Mystere, ne fece oggetto del numero 193 dell'aprile 1998, dal titolo appunto "L'isola delle Rose" e che ancora oggi professori dell'Università di Bologna accettino tesi di laurea sull'isola, che



Il catalogo delle "Micro Nazioni", una guida della Lonely Planet per crearsi una Nazione "fai da te".



documentaristi come il regista Stefano Bisulli approntino filmati sull'utopia della piattaforma artificiale con le rose in mezzo al mare, e che Mauro Monni e Giovanni Pallanza abbiano allestito uno spettacolo teatrale basato sullo stesso soggetto. Ma l'isola delle Rose è nota anche all'estero se è vero che in Canada artisti della Artspeak come Brady Cranfield and Jamie Hilder, hanno sviluppato il progetto de "L'isola delle Rose rivisitata" abbinandolo all'analogo tentativo di Isola-Stato fatto dall'artista Robert Smithson con la sua Island of Broken Glass vicino a Vancouver. Ma torniamo alla creazione e successiva distruzione dell'isola, raccontandola attraverso i fumetti di Martin Mystere.

La storia incomincia con la scomparsa di Martin dopo una sua ricerca sull'isola artificiale nella library del Congresso americano. La sua assistente racconta ad un altro personaggio le notizie sulla costruzione dell'isola delle Rose, le motivazioni per cui fu costruita, il timore da parte del governo italiano che sotto l'isola si celasse chissà quale complotto o casa da gioco e quindi l'occupazione da parte dell'esercito italiano della struttura anche se fuori dalle acque territoriali. Infine la sua demolizione grazie all'intervento degli artificieri. Tutto vero: la struttura, i negozi, il ristorante e l'acqua potabile, l'arrivo della polizia, anche se non armata di cannoni, il blocco ed infine la demolizione! L'acqua dolce c'era veramente e fu trovata gra-

The Rose Island

Rose Island was a short-lived micronation on a platform in the Adriatic Sea, seven miles off the coast of Rimini, Italy. In 1964, Italian engineer Giorgio Rosa built the 400-meter-square platform, supported by nine strong pylons on the seabed. This platform housed a restaurant, a bar, a night club, a souvenir shop, a post office, and a radio station. The artificial island declared independence on 24 June 1968, under the Esperanto name "Insulo de la Rozoj". Stamps, currency, and a flag were produced. The Italian government sent troops to crush the rebellion. Two carabinieri and two inspectors of finances landed on the "Isole delle Rose" and took over the just-born state. The platform's Council of Government sent a telegram to protest against the violation of its sovereignty, and the injury inflicted on local tourism by such a military occupation, but this was ignored. The island was destroyed by the Italian Navy.



Alcune strisce di Martin Mystere dedicate all'Isola delle Rose. Il fumetto uscì nelle edicole nell'Aprile 1998.